



RIVISTA MARIANA TRIMESTRALE - N. 1

2005

Incoronata

BASILICA SANTUARIO "Madre di Dio Incoronata" OPERA DON ORIONE

**Dal cuore di Maria
il cuore della Chiesa:
l'Eucarestia!**

POSTE ITALIANE SPA TAXE PERÇUE ABB. POST. ART. 2 L. 662/96 COMMA 20/C

**From Mary's heart
the heart of the Church:
Eucharisty!**

3 Dal cuore di Maria il cuore della Chiesa: l'Eucarestia!
Lettera del Rettore

4 From Mary's heart
the heart of the church: Eucharisty

5 La Beata Vergine Maria
e l'Eucarestia
Don Giovanni D'Onorio De Meo

8 Gli "Atti" del Convegno mariano
Recensione del Dott. Marco Beck

11 Devozione e folklore
nei pellegrinaggi all'Inconronata
Prof. Giuseppe De Troia

13 Due corsi di formazione
all'Inconronata...
Don Savino Lombardi (Segr. Provinciale)

15 Foggia, città mariana.
La Madonna della Croce
Mons. Donato Coco

19 Il museo degli ex-voto
Arch. Antonio Di Gennaro

21 Alla Madonna... la mia vocazione!
Testimonianza



RIVISTA MARIANA TRIMESTRALE
ANNO IX - Numero 1 - Gen. - Mar. 2005
AUTOR. TRIB. DI FOGGIA
N. 5 DEL 26/6/1996
Poste Italiane Spa Taxe Percue Abb. Post.
Art. 2 L. 662/96 Comma 20/c

Direttore Responsabile
Don Graziano De Col

Direzione ed Amministrazione
Santuario Inconronata - 71040 Foggia
Tel 0881.810016 - 810007
www.santuarioinconronata.it
e-mail: santuarioinconronata@virgilio.it

Redazione:
Don Giovanni D'Onorio De Meo
in collaborazione con
i religiosi orionini dell'Inconronata

Progetto grafico e impaginazione:
Antonio Fenula

Stampa:
Grafiche Grilli srl - Foggia

PASQUA 2005

La comunità orionina dell'Inconronata porge a tutti i devoti della Madonna gli auguri più sinceri e più sentiti di una Santa Pasqua di Resurrezione con le parole del celebre predicatore ed oratore francese, Jaques Benigne Bossuet: "Chiediamo a Maria la grazia di una vita nuova, affinché Gesù ci faccia partecipi della gioia della sua Resurrezione".



In copertina: l'interno della Basilica Santuario Inconronata
foto: Franco Caulillo
Si ringrazia per la traduzione dei testi in inglese: Lorna Cifaldi

INFORMATIVA LEGGE 675/96 (TUTELA DEI DATI PERSONALI).
Ai sensi dell'Art. 10 della legge 675/1996 la informiamo che i dati personali che verranno forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. La Redazione, nella persona del responsabile del trattamento dei dati, garantisce che le informazioni saranno trattate unicamente allo scopo di inviare agli abbonati e/o benefattori le pubblicazioni nel pieno rispetto delle norme della legge 675/96. Rispetto a tali dati potranno essere esercitati i diritti a cui all'art. 13 della 675/96 in particolare il soggetto interessato potrà richiedere la cancellazione e/o rettifica scrivendo a:
Redazione "L'Inconronata"; responsabile del trattamento dei dati personali - Santuario Inconronata - Foggia.
Per informazioni telefonare allo 0881.810007.

Dal cuore di Maria il cuore della Chiesa: L'EUCARESTIA!

Carissimi amici e devoti dell'Inconronata. Probabilmente questo numero della rivista vi giungerà quando ormai il giorno della Pasqua è passato! Il clima però di gioia e di nuova vita che la Risurrezione del Signore ha portato si respira ancora nell'aria.

Vivete e portate a tutti la gioia del Signore risorto! Questo augurio vi accompagni sempre, carissimi devoti dell'Inconronata! Nei vostri occhi, nel vostro cuore e nella vostra vita risplenda sempre la luce di Cristo Risorto nell'attesa della Domenica senza tramonto.

In questo cammino ci conduce, aurora di speranza, la Madre di Dio Inconronata alla cui festa ci stiamo preparando.

Maria ci attende tutti, il **30 Aprile prossimo**, ultimo sabato del mese, giorno della Sua Festa, della nostra Festa con Lei.

Tutto sarà preceduto (**il 27 aprile**) da un momento significativo e toccante qual è la *Vestizione e l'Inconronazione* della sua immagine sacra (anche quest'anno sarà nuovo il vestito e nuova e preziosa, per la prima volta nella storia, sarà la corona che verrà posta sul suo capo!).

In quella occasione sarà offerto anche l'olio per l'unzione dei pellegrini e dei malati. Seguirà, come tradizione, la *Cavalcata degli Angeli (29/04/2005)* per onorare la Madonna in un clima di festa, di fede e di preghiera. Al termine di questa manifestazione tutti i presenti saranno invitati ad adorare Gesù Eucaristico e



quella stessa sera inizierà la *Veglia di preghiera (dalle ore 22.00 alle 3.30)* in attesa dell'incontro con Maria nell'ora della sua apparizione, quale aurora di luce e di speranza (**30/04/2005**). La festa poi continuerà...

L'Inconronata desidera vedere tut-

ti, incontrare i suoi figli, parlare al nostro cuore e mettere ancora una volta la nostra vita nelle mani di Dio e mettere Dio nel nostro cuore. Come? Nel grembo di Maria, grazie alla sua disponibilità, il Figlio di Dio si congiunge con il genere umano: Ella lo dona a noi! E certamente gioisce quando i suoi figli, che dicono di amarla, partecipano all'Eucaristia.

Maria chiama tutti all'appuntamento festivo ("Senza la domenica non possiamo vivere") come buona Madre di famiglia che ha preparato per i figli il pasto salutare e invita a ricevere degnamente il Pane della vita: **"Prendete e mangiate: è il Corpo di Gesù, vero corpo nato dal mio vergine cuore, offerto in sacrificio per tutti"**.

("AVE, VERUM CORPUS NATUM DE MARIA VIRGINE")

Maria, Regina del Cenacolo, ci dona Gesù, ci dona l'Eucaristia, il cuore del mondo, il cuore della Chiesa, il cuore della nostra vita, il cuore del nostro cuore. Venendo al Santuario cerchiamo, attraverso Maria, d'incontrare Gesù nei sacramenti, nella confessione e poi nella Santa Messa che diviene il vero appuntamento d'amore con Colui che ha dato tutto se stesso per noi.

Ed ora un saluto e un grazie cordiale, accompagnato dalla preghiera, soprattutto agli ammalati, alle persone sole e che spesso chiedono aiuto, ai piccoli, ai lontani e a quanti, in qualunque modo, aiutano il Santuario e diffondono la devozione della Madonna Inconronata. ■

From Mary's heart the heart of the Church: EUCHARISTY!

Dearest friends and devotees of Our Crowned Lady. Probably you will receive this issue when Easter is already finished!

The joyous and new atmosphere brought by Christ's Resurrection is still around us.

Live and give everyone the joy of Christ resurrected! May these greetings always be with you, dear devotees of Our Crowned Lady! May the light of the Risen Christ always shine in your eyes, in your heart and in your life waiting for the never ending Sunday.

We are accompanied during this journey by the Crowned Mother of God, dawn of hope, while getting ready to celebrate Her feast.

Mary is waiting for us all, on 30th April, which is the last Saturday of the month, for Her Feast day, and for us to celebrate it with Her.

The celebration will be preceded (27th April) by an important and touching moment: the placing of the veil and the Crowning of her holy image (this year the veil will be new and for the first time Her crown will be real, new and precious!).

During this occasion the anointing oil for the pilgrims and for the poorly will be distributed.

The cavalcade of the angels will follow, as tradition (29/04/2005) to honour Our Lady in an atmosphere of feast, faith and prayer. At the end of the manifestation all



the people present will be invited to adore Jesus Eucharist and then, in the evening, the vigil prayer will commence (from 22.00 till 3.30) until the time, in which Mary, dawn of light and hope, appeared arrives (30/04/2005). The feast will then carry on...

The Crowned Lady wishes to see every one, meet Her children, talk to our heart and place once more our lives in God's hands and put God in our heart. How?

In Mary's womb, thanks to her availability, the sun of God becomes man: she gives him to us! And surely she is joyous when her children, who say they love her, take part in the Eucharist.

Mary invites everyone to Her feast ("we cannot live without Sundays"), as a perfect family mother who has prepared for her children a healthy meal and invites us to worthily receive the Bread of

life: **"Take and eat it: it is the Body of Jesus, real body born from virgin heart, offered in sacrifice for everyone". ("AVE, VERUM CORPUS NATUM DE MARIA VIRGINE")**

Mary, Queen of the refectory, gives us Jesus, gives us Eucharist, the heart of the world, the heart of our lives, the heart of our heart.

Reaching the Shrine we try, through Mary, to meet Jesus in the Sacraments, in confession and then in the Holy Mass which becomes the true appointment with the One who gave himself away for us.

And now a greeting and a hearty thank you, accompanied with the prayer, especially for the ill, the lonely people who often ask for help, to the little, the ones far away and to all the ones who help the Shrine and help to spread devotion to the Crowned Madonna. ■

La Beata Vergine Maria e l'Eucarestia

Dal 21 al 29 del mese di maggio prossimo si svolgerà a Bari il Congresso Eucaristico Nazionale in questo anno (dall'ottobre del 2004 all'ottobre del 2005) dal Santo Padre Giovanni Paolo II dedicato alla meditazione, all'approfondimento ed al ringraziamento a Dio per il grande dono dell'Eucarestia all'umanità.

Nel numero precedente è stato illustrato il rapporto tra il sacerdozio ministeriale e la Madonna, in questo soffermeremo brevemente la nostra riflessione sul tema "La Vergine Maria e l'Eucarestia".

Premessa

Nelle due Lettere Apostoliche "Ecclesia De Eucharistia" del 17.04.2003 e "Mane nobiscum, Domine" del 07.10.2004 che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato a tutti i fedeli per una sempre più partecipata e sentita riflessione sul grande mistero eucaristico, si pongono in grande evidenza i rapporti e le incidenze della Beata Vergine Maria con l'Eucarestia, fino a definirli **"Donna eucaristica"**, e dedicandovi addirittura tutto il capitolo VI della prima sua lettera apostolica sul grande sacramento dell'amore di Gesù che ha per titolo: **"Alla scuola di Maria, Donna eucaristica"**.

A quanti volessero approfondire la tematica su Maria e l'Eucarestia consiglio di rileggere o di meditare su quello che il Papa dice al capitolo VI della "Ecclesia De Eucharistia"



nei numeri 53-58 e nei numeri 8,9 e 10 della *Mane nobiscum, Domine*.

L'Eucarestia e la Vergine Maria

L'argomento è molto vasto e per forza di cose devo limitarmi ad alcu-

ne brevi riflessioni. Va subito affermato che i fedeli riusciranno a vivere in profondità la loro fede, in piena adesione alla volontà di Dio nelle varie circostanze dell'esistenza, stabilendo con tutti i fratelli e sorelle



La splendida scultura antistante il Santuario

una fattiva e costruttiva unione nella carità e nella verità, solamente dall'Eucarestia profondamente conosciuta, amata e vissuta.

Per poter realizzare questo la Chiesa trova nella Madre del Signore un esempio mirabile ed un modello insuperabile: la Vergine Maria ci guida verso la piena conoscenza e la sentita partecipazione al Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, perché Ella con questo grandissimo sacramento ha sempre una relazione profonda ed unica (cfr.EE,53).

L'Incarnazione è il fondamento della relazione tra l'Eucarestia e la Madre del Signore e costituisce il legame profondo ed unico perché, proprio per l'azione misteriosa ed unica dello Spirito Santo, la Vergine Maria dona al Figlio di Dio la natura umana, cioè il corpo ed il sangue che Gesù offrirà al Padre sul Calvario per la salvezza dell'umanità. Gesù è "vero uomo" e il suo corpo ed il suo sangue costituiscono la natura umana del Cristo Signore, generato da Maria e donato ai fedeli come cibo e come bevanda per la vita eterna.

Questo fa subito comprendere come Maria ci ha donato il corpo ed

il sangue di Cristo, che Egli ha dato come nutrimento per la vita spirituale di ogni uomo e di ogni donna: Cristo Gesù ha assunto nella sua persona divina un "vero corpo" umano completo dalla Madre sua Maria. Per questa profonda realtà all'origine del sacramento dell'Eucarestia troviamo l'umile Vergine di Nazaret, che potrebbe rivolgere a tutti le parole del libro della Sapienza, che Gesù stesso ha applicato a sé nel grande discorso eucaristico pronunciato a Cafarnao, dopo la moltiplicazione dei pani: "Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io vi ho preparato" (Pr 9,5).

La Beata Vergine Maria, Donna Eucaristica

Tutta la persona di Maria di Nazaret è completamente relazionale al Signore Gesù ed il suo rapporto con l'Eucarestia va scoperto e studiato partendo dal suo atteggiamento interiore e spirituale, sempre orientato alla piena comunione con il suo Figlio Gesù nell'adempimento della volontà del Padre celeste. Tutta la vita della Vergine Maria infatti è "eucaristica" perché trascorsa in pieno "rendimento di grazie" e sempre solamente preoccupata di compiere la volontà del Signore Id-dio, per questo "la Chiesa guardando a Maria come a suo modello, è chiamata a imitarla anche nel suo rapporto con questo mistero santissimo" (EE,53).

Dai testi evangelici, specialmente da quelli di Luca e di Giovanni, la Madre di Gesù ci è presentata come una persona profondamente spirituale e religiosa, intenta ad accogliere con fede esemplare la Parola di Dio, sollecita nel meditare su quanto capita attorno a lei per tutto meditare nel profondo del suo cuore.

Quando sono giunte alle sue orecchie le parole sul pane della vita che il suo Gesù aveva pronunciato a Cafarnao verso gli entusiastici seguaci che avevano visto e

sperimentato la moltiplicazione dei pani ed erano accorsi "per farlo Re", certamente avrà riflettuto a fondo su quelle parole cercando di comprenderne a pieno il significato. Ella fu presente all'ultima cena e precede gli apostoli e i discepoli nella fede del mistero eucaristico e dopo la Pentecoste partecipa con semplicità di cuore e piena adesione di spirito allo "spezzare del pane" della prima Comunità cristiana.

I fedeli seguaci di Cristo sono tutti invitati e convocati "alla scuola di Maria, donna eucaristica" per imparare da lei gli atteggiamenti e le disposizioni che bisogna avere per accostarsi all'Eucarestia in modo da viverla coerentemente nella propria vita quotidiana.

La catechesi al Santuario dell'Incoronata su Maria e l'Eucarestia

Nel Santuario quest'anno i nove sabati in preparazione alla festa annuale della Madonna Incoronata, che sono iniziati il 26 febbraio e termineranno il 23 aprile, sono tutti incentrati sul tema "Maria, Donna eucaristica" sia perché nella Chiesa intera si celebra l'anno eucaristico indetto dal Santo Padre Giovanni Paolo II sia anche in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà a Bari dal 21 al 29 maggio prossimo: in tutte le celebrazioni, nell'omelia e nelle catechesi si metterà in evidenza un aspetto del tema mariano generale.

Riporto l'aspetto mariano eucaristico assegnato per ogni singolo "sabato dell'Incoronata", espresso con una sintetica frase, che faccio seguire da alcune brevi espressioni estrapolate dalle due lettere apostoliche del Santo Padre Giovanni Paolo II, come sussidio e stimolo per approfondirli.

Animano ogni sabato il Santo Rosario e la celebrazione del pomeriggio Comunità Parrocchiali diverse con il rispettivo Parroco.

1° - 26.02.2005:

Parrocchia SS. Salvatore (Castelluccio dei Sauri - FG).

Riscoprire il rapporto tra: Eucarestia - Maria - Chiesa

Se vogliamo riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega la Chiesa e l'Eucarestia non possiamo dimenticare Maria, Madre e modello della Chiesa.

2° - 05.03.2005:

Parrocchia B.V.M. Madonna del Rosario (Foggia).

Maria, maestra di contemplazione Eucaristica

Additare la Vergine Santissima come Maestra nella contemplazione del volto di Cristo.

3° - 12.03.2005:

Comunità San Francesco (Troia-FG).

L'Eucarestia nel Rosario: 5° mistero della luce

Il Santo Padre Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae" nella pia pratica del santo Rosario ha inserito l'istituzione dell'Eucarestia tra i misteri.

4° - 19.03.2005:

Parrocchia Madre di Dio Incoronata (Foggia)

Maria ci guida al mistero eucaristico

Maria ci può guidare verso il Santissimo sacramento dell'Eucarestia perché con esso ha una relazione profonda.

5° - 26.03.2005:

(Sabato Santo) Parrocchia Madre di Dio Incoronata (Foggia)

Con Maria in attesa del Risorto

A prima vista il Vangelo tace...però la presenza di Maria non potè certo mancare nelle celebrazioni eucaristiche tra i fedeli della prima generazione cristiana, assidui "nella frazione del pane".

6° - 02.04.2005:

Parrocchia B.M.V. Regina della Pace (Foggia).

Maria, modello di vita

Maria è donna eucaristica con l'intera sua vita. La Chiesa, guardando a Maria come suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con il Mistero Santissimo dell'Eucarestia.

7° - 09.04.2005:

Parrocchia San Pio X (Foggia)

Maria, sostegno verso l'Eucarestia

Nessuno come Maria può esserci di sostegno e di guida al più puro abbandono alla Parola di Dio per comprendere il Mysterium fidei, l'Eucarestia che è mistero della fede.

8°-16.04.2005:

Parrocchia Madonna di Lourdes Ortanova (FG)

Maria, esempio di totale donazione a Gesù Eucarestia

Il nostro ripetere il gesto di Gesù nell'ultima cena diventa al tempo stesso accoglimento dell'invito di Maria ad obbedirgli senza esitazione: "Fate quello che vi dirà"(Gv.2,5).

9°-23.04.2005:

Parrocchia San Ciro (Foggia)

Maria, tabernacolo vivente, in cammino verso la Domenica senza tramonto

Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucarestia fosse istituita per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio.

Il Santuario e la campagna circostante



MERCOLEDI 13 APRILE 2005:

Presentazione del volume sugli Atti del Convegno Culturale Nazionale "La Madre del Signore nella letteratura italiana del Novecento" presso la sede della Provincia di Foggia (Palazzo Dogana) alle ore 18,30.

di Marco Beck

Gli "Atti" del Convegno mariano

AA.VV., *La Madre del Signore nella letteratura italiana del Novecento*, "Atti del Convegno Culturale Nazionale tenutosi all'Incoronata il 17-18 aprile 2004", a cura di Giovanni D'Onorio De Meo, Edizioni Basilica Santuario "Madre di Dio Incoronata", Foggia, 2005, pp. 340.



Questo Convegno è una benedizione per la nostra Chiesa diocesana, è come un brillante che emana luce da tutte le sue sfaccettature: così, nel pomeriggio di sabato 17 aprile 2004, S.E. mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo di Foggia, concluse il suo discorso introduttivo ai lavori del prestigioso simposio mariano (il primo del genere in Italia) organizzato, con intelligente dedizione e affabile apertura spirituale, dalla comunità orionina che cura la basilica-santuario dell'Incoronata, per impulso particolare dell'insigne mariologo don Giovanni D'Onorio De Meo. Undici relatori, tra docenti universitari ed esponenti di spicco dell'intelligenza cattolica provenienti da ogni angolo d'Italia, si avvicendarono poi sul palco seguendo la puntuale scansione del coordinatore, Pasquale Maffeo, nell'arco di due fitte giornate di esposizione, riflessione, dibattito, preghiera, riposo interiore, fraterna coabitazione. L'epilogo e il commiato, la sera di quella domenica, 18 aprile, lasciarono in tutti i partecipanti, organizzatori, studiosi e spettatori, un senso di profonda soddisfazione in

cui però s'insinuava anche un sottile rammarico. Giacché da un lato il messaggio culturale lanciato dal Convegno reclamava un ben più vasto ambito di diffusione; dall'altro, la drastica limitatezza del tempo a disposizione di ciascun relatore aveva imposto alla maggior parte degli intervenuti la stringatezza di un rapido riassunto in luogo della lettura integrale. Come recuperare nella loro completezza le diverse "sfaccettature" evocate da mons. Tamburrino? Come permettere a un pubblico potenzialmente numeroso, impossibilitato a partecipare all'incontro foggiano o addirittura ignaro di un simile evento, di godere la "luce" di quel "brillante", ammirarlo e lasciarsene irraggiare?

La sapienza al tempo stesso umile, tenace e inventiva di don D'Onorio De Meo ha concretizzato, meno di un anno dopo la celebrazione del convegno, la migliore risposta possibile a quegli interrogativi, dando pieno compimento alla

luminosa "visione" dell'Arcivescovo. Tutti i testi degli interventi pronunciati all'ombra benedetta e benedicente della Madre Incoronata sono stati da lui raccolti, ordinati, rifiniti con una straordinaria acribia filologica, oltre che con un pregevole gusto grafico. Ma c'è di più: le pagine di letteratura e di critica letteraria si sono arricchite, grazie alla sua impareggiabile competenza anche iconografica, di meravigliose immagini che danno conto di come gli artisti del Novecento abbiano rappresentato, secondo le rispettive tendenze e cifre stilistiche, il volto di Maria. Alla già elevata sostanza degli scritti il curatore ha quindi impresso un ulteriore sigillo estetico. Il risultato finale – nella sua varie-



Nelle seguenti foto alcune opere artistiche raffigurate nel libro degli Atti.

Sopra: Piotr Merkury: "Madonna"



Daniela Ventrone:
"Incoronazione della Madonna"

gata eleganza – può essere davvero paragonato a un brillante: un gioiello che un'appassionata opera di "oreficeria" ha tratto da quel diamante in parte ancora grezzo che era il patrimonio di contributi accumulato a metà aprile del 2004. Per chi abbia una sufficiente dimestichezza con la tipologia ordinaria dei convegni, la sorpresa è addirittura entusiasmante. In genere i volumi che ospitano i cosiddetti "Atti" possiedono un paio di caratteristiche negative qui del tutto assenti: il primo difetto è quello di giungere

alla pubblicazione a distanza di anni dalla data reale dei lavori, con esasperante ritardo rispetto all'attesa degli specialisti; il secondo consiste nella mediocrità della veste tipografica, ridotta di solito a una brossura spoglia e insipida.

La Madre del Signore nella letteratura italiana del Novecento è invece, fuori da questa opaca tradizione, un libro di gran pregio tanto contenutistico quanto formale. Coinvolge in piacevoli sensazioni la vista, il tatto, persino (col profumo della carta e degli inchiostri) l'olfatto. Ma soprattutto fa appello alla nostra sensibilità culturale e religiosa. Abbraccia simultaneamente la nostra intelligenza di uomini

del Terzo Millennio, immersi nella civiltà dell'informazione globale, e la nostra anima di credenti legati alla Madre di Cristo da un affetto filiale. Sì, questo è un libro non solo da sfogliare, da leggere, da meditare. È un libro da gustare con amore: amore, in prima istanza, per la Madonna e il suo Figlio divino; ma amore, anche, per la letteratura capace di esprimere la sublimità del pensiero che dalla terra s'innalza alla contemplazione del Cielo, lungo quell'asse privilegiato che è l'universale maternità di Maria; amore, quindi, per i letterati (poeti e prosatori) che, volgendosi a Lei, sanno fondere la ragione – secondo la formula di Pascal – con le ragioni del cuore.

Una nota di "cordialità" (nel senso etimologico del termine, connesso al *cor*) attraversa in effetti l'intera sequenza dei contributi, già a partire da quelli preliminari, che configurano una sorta di prologo: la *Pre-fazione* stesa con lucida passione da don Giovanni D'Onorio De Meo, la già citata *Introduzione* di mons. Tamburrino, contenente un'esplicita sollecitazione alla conoscenza "cordiale", il fervido *Saluto* del Rettore del Santuario, don Graziano De Col, l'*Accoglienza* pronunciata dal Sindaco di Foggia, on. Paolo Agostinacchio, convinto estimatore della missione insieme pastorale e culturale dei Figli di San Luigi Orione. E proprio a un celebre orionino, attivo in seno alla Segreteria di Stato Vaticano ed esperto di *mass media*, don Giovanni D'Ercole, tocca giustamente l'onore di aprire il corteo delle relazioni scientifiche, con un "focus" sull'*Animo poetico mariano di Don Orione*. Di ampio respiro storico appare la seconda relazione, *Introduzione alla letteratura mariana*, una rassegna "a tutto campo" (impreziosita dalla gemma di una citazione da Jean-Paul Sartre) della mariologia letteraria d'ogni epoca e paese, da Dante ai giorni nostri: ne è autore, con una vivacità e



Sandro Chia: "Fuga in Egitto"

una capacità d'intrattenimento che mascherano la sua sconfinata dottrina, il gesuita Ferdinando Castelli, pilastro della *Civiltà Cattolica*.

Alla ricerca (una ricerca davvero fruttuosa e sorprendente) di pagine mariane nella produzione di Grazia Deledda ci accompagna amabilmente la professoressa Neria De Giovanni, dell'Università di Alghero. Mentre il professor Mario Aversano, italianista e in particolare dantista campano, mette a nudo la radice segreta del sentimento religioso di Clemente Rebora, celata in un componimento d'ispirazione mariana risalente all'adolescenza del poeta rosminiano e quindi anteriore alla sua conversione. Conclude gli interventi della prima giornata l'analisi condotta da Marco Beck, poeta e critico letterario, sul dramma in versi di Giovanni Testori *Interrogatorio a Maria*, in cui s'intrecciano emblematicamente le fibre del controverso cattolicesimo professato dallo "scandaloso" scrittore e artista lombardo.

Un vivo apprezzamento per il livello culturale del Convegno viene espresso, in apertura della se-

zione corrispondente alla seconda giornata, dall'assessore della Provincia, dott. Orazio Ciliberti. Affiancando alla responsabilità di coordinatore anche il ruolo di relatore, il professor Maffeo, romanziere, poeta e drammaturgo, illustra la tematica come pure la rigorosa architettura di uno sconosciuto poemetto mariano di Marino Moretti che interpreta l'episodio della Visitazione.

Un altro eminente poeta appartato, il gradese Biagio Marin, offre copiosa materia di riflessione al professor Pietro Zovatto, concentrato sulle *Litânie de la Madonna*. Ancora sul fecondo versante dialettale, tre poeti lucani - Albino Pierro, Rachele Padula Zaza e Rocco Campese - sono, con le loro intense testimonianze mariane, al centro dell'erudita relazione svolta dal professor Franco Trifuoggi, critico letterario di Marigliano (Napoli).

Di vasto e multiforme sapere dà prova il biblista e storico dell'arte padre Michele Perruggini, nel suo intervento incentrato sull'iconografia antica e moderna relativa alla Madonna Incoronata. Né meno colto risulta un altro approfondimento dedicato al retaggio culturale e

spirituale del Santuario: quello di mons. Donato Coco, vicario episcopale ed egli stesso poeta di alto profilo, che situa l'Incoronata nella duplice prospettiva della letteratura novecentesca e, suggestivamente, del filone attinente ai canti popolari.

Uno dei vertici assoluti del convegno e del volume viene infine toccato con autorevolezza dalla professoressa Liliana Biondi, docente di letteratura italiana all'Università de L'Aquila: la sua "ipotesi di lettura" riguarda un gigante del Novecento poetico-religioso, padre David Maria Turoldo, qui riproposto in quanto autore del vertiginoso *Laudario alla Vergine*.

Riannodando in una sorta di consuntivo i fili iridescenti delle molteplici relazioni, Pasquale Maffeo esprime sia il generale compiacimento per il traguardo raggiunto da tanti sforzi coalizzati nel nome di Maria, sia l'auspicio che altre analoghe iniziative possano in futuro estendere il raggio di queste ricerche.

Oggi, di fronte a una così mirabile oggettivazione editoriale del convegno foggiano, viene spontaneo aggiungere anche l'augurio di una diffusione capillare, che faccia approdare questo bellissimo volume non solo in molti centri istituzionali della cultura umanistica, laica ed ecclesiale, ma anche in diversi luoghi di culto in cui si venera la Madonna. In definitiva è la "Madre del buon consiglio" ("termine fisso d'eterno consiglio", *Paradiso* XXXIII 3) l'ispiratrice dell'intera impresa. A Lei, infatti, tutti si sono ispirati: gli scrittori del Novecento trattati nelle varie relazioni (e rispecchiati, in una preziosa Appendice testuale, da una scelta dei loro brani più rappresentativi), gli studiosi chiamati a commentarli, il promotore del convegno e curatore degli Atti in sintonia con i suoi confratelli. In un certo senso, la vera, suprema Autrice di questo grande libro è proprio Lei, la Madre del Signore. ■

1895
Pellegrini
diretti
all'Incoronata

Devozione e folklore nei pellegrinaggi all'Incoronata

Se per Federico II e per i successivi regnanti l'Incoronata era, per il suo bosco, una località di diletto per la caccia, per gli anacoreti e per i monaci era un luogo di asceti, di meditazione e di preghiera.

Ma l'asceti è come un vortice che attira e spinge verso l'alto. Come l'umile Frate del Gargano ha trasformato una modesta chiesetta in un grande Santuario, quell'accolta di frati in un monastero nascosto fra le querce dell'Incoronata divulgò lontano per centinaia di chilometri la fiamma della Fede. All'Imperatore, ai Principi, ai Nobili ed ai Cavalieri di Corte che, lungo il corso dei secoli, venivano all'Incoronata per le bandite di caccia, e che certamente non mancarono di visitare il Santuario, si affiancarono torme di Pellegrini che giungevano a piedi o su carri per venerare la Sacra Immagine dell'Incoronata.

Dall'Umbria, dalle Marche, dall'Abruzzo e dal Molise, dalla Calabria, dalla Lucania e da tutta la Puglia giungevano a piedi in lunghe compagnie precedute da un *crocifero*, cui seguivano a due a due le vergini, poi le donne e gli uomini. Accedevano all'Incoronata scalzandosi, recitando rosari, preghiere e cantando inni. Facevano tre volte

il giro della chiesa, poi in ginocchio entravano in chiesa, i più vecchi appoggiati ad un bastone da pellegrino, alcuni strisciando la lingua per terra fin sull'altare della Vergine ove giungevano con la lingua sanguinante, altri piangendo e battendosi il petto, in un coro di urla, pianti, singhiozzi e invocazioni.

Dopo l'omaggio di devozione alla Vergine Incoronata, le *compagnie* dilagavano nel bosco ove consumavano colazioni a sacco, ovvero accendevano braci per preparare pranzetti con maccheroni case-recci, salsicce, bistecche, patate, verdure e vino genuino. I ragazzi frattanto, lanciata una fune sui rami degli alberi, si divertivano con l'altalena, mentre altri cercavano le piante di liquirizia ed altri ancora sdraiati nell'erba suonavano l'organetto da bocca. Se la maggior parte dei pellegrini pranzavano seduti per terra, le comitive giunte con grossi carri tirati da tre cavalli allestivano tavoli con cavalletti e rozze tavole attorno a cui disponevano le lunghe panche che erano servite nei carri per stare seduti durante il viaggio.

Nel pomeriggio alcune comitive ripartivano subito, mentre altre si davano agli svaghi. Si vedevano ragazze con i più pittoreschi costu-

mi delle loro terre ballare il *pizzica-pizzica* (tarantella tradizionale) al suono di chitarra e tamburello. Si ammiravano: copricapi triangolari fermati sull'alto della fronte da uno spillo d'oro nelle ragazze di Atina, dalla forma rettangolare con grossi spilloni d'argento in quelle di Avigliano, gialli spioventi delle donne di S. Paolo Matese, corpetti azzurri ricamati d'oro delle contadine di Baranello; bustini rossi in quelle di S. Elia a Pianisi, turchini per quelle di Carpinone, gonne a pieghe fittissime bordate di giallo delle contadine di S. Marco dei Cavoti, ed un'infinita gradazione di colori e di fogge.

Prima di ripartire i pellegrini invadevano le bancarelle dei ricordi, e quelle dei dolciumi: la *copeta* (grossi torroni di zucchero e noccioline), l'*andrite* (nocelle infilate a corona), i *mostaccioli*, le *squarcelle*, le *sapienze*, l'*ostie chiene* (mandorle brustolite nello zucchero liquefatto e consolidate fra due ostie di 10-12 cm.), i *menl atterrate* (mandorle in cioccolato fuso), i *planghill* (pannocchie di granturco cotte), le castagne, e poi tarallini, caramelle, cioccolate e liquirizie di ogni tipo.

Ma non tutti i pellegrini ripartivano subito, la maggior parte



1



2



3



4



5

di essi restavano uno o più giorni: dormivano all'addiaccio sui prati gli uomini, sui carretti, in chiesa o sui pavimenti dei corridoi del Monastero le donne e i bambini. Solo nel 1905, allorché il Santuario dell'Incoronata entrò sotto la giurisdizione della novella Diocesi di Foggia, per iniziativa ed a spese del suo vescovo mons. Carlo Mola fu costruito, su progetto dell'ing. Fiore, un grande *dormitorio* cui il Comune di Foggia contribuì con la concessione gratuita di 1000 mq di suolo.

Fino al 1950 l'apertura del Santuario dell'Incoronata e perciò l'afflusso dei Pellegrini era limitato a circa due mesi all'anno. Dopo tale data, con l'avvento degli attivissimi PP. Orionisti, una fiumana di auto

principiò col recare, ogni domenica ed in tutti i mesi dell'anno, una gran massa di popolo per ascoltare la S. Messa. Dall'ultimo sabato di aprile fino alla metà di giugno, però, quell'afflusso è diventata una marcia quotidiana di pellegrini.

Fra queste moltitudini di innumerevoli pellegrini, che per un millennio attraversarono quel Sacro Bosco per venerare la Vergine Incoronata, molti furono i Personaggi illustri; ricorderemo due Pontefici: S. Celestino V nel 1295 e Giovanni Paolo II il 24 maggio 1987; quindi una schiera di Santi e Beati che qui vennero peregrinando a cominciare da S. Guglielmo da Vercelli. Sono pure da menzionare i Re del Regno delle Due Sicilie che dal

tempo dei Normanni fino alla metà '700 - epoca dei Borboni - venendo a caccia nel bosco, non mancarono certamente di visitare il Santuario con la loro corte.

L'Incoronata è stata ed è tuttora una località di notevole importanza per la storia della Capitanata sia per il celebre Santuario che per il bosco, già meta secolare di cacce reali. ■

1. 1937 - Pranzo di pellegrini nel bosco dell'Incoronata.
2. 1898 - Arrivo di pellegrini al Santuario dell'Incoronata.
3. 1957 - Danze folkloristiche nel bosco.
4. 1890 - Il dormitorio dei pellegrini al Santuario Incoronata
5. 1890 - Il Santuario dell'Incoronata e le bancarelle.

Due Corsi di Formazione all'Incoronata per i religiosi di Don Orione

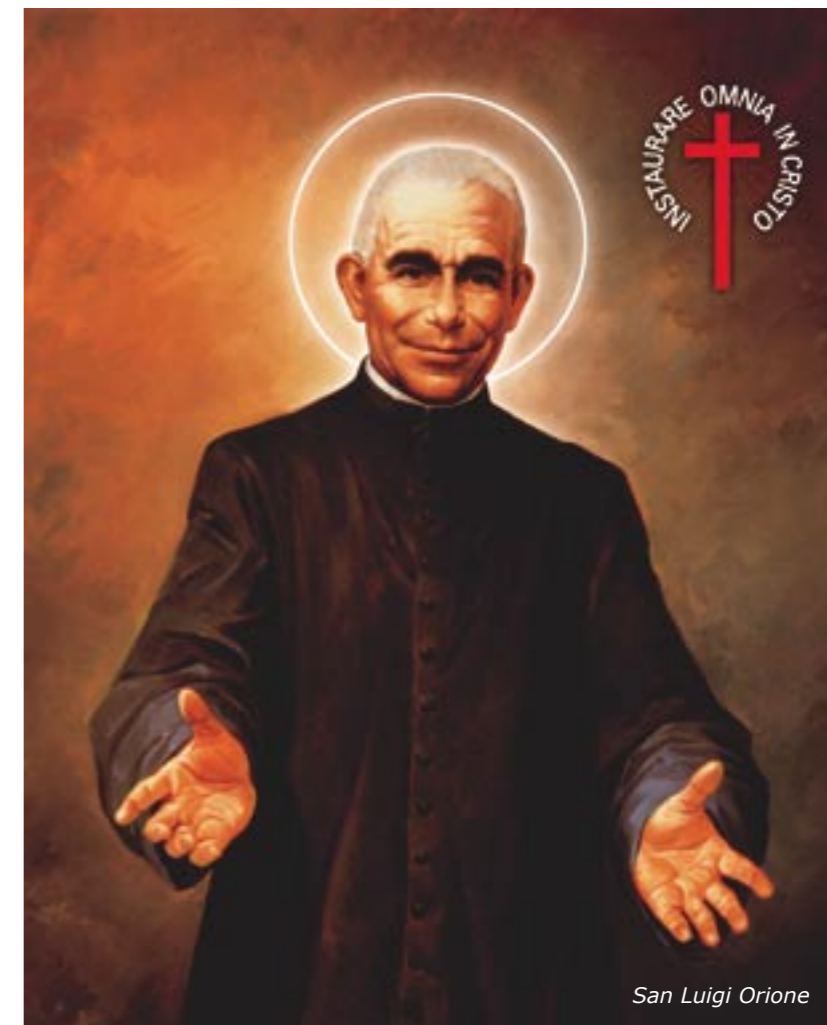
Il 7 al 12 e dal 21 al 26 febbraio si sono svolti al Santuario dell'Incoronata due Corsi di Formazione dei religiosi della Provincia Religiosa "SS. Apostoli Pietro e Paolo" - opera Don Orione, alla quale appartiene il nostro Santuario. Il tema di questi incontri è stato "Per una fedeltà creativa alla nostra vocazione e missione" come risposta al clima che si è creato durante la celebrazione della canonizzazione (16.05.2004) di Don Orione e in risposta all'appello del 12° capitolo generale.

I Religiosi della provincia stanno portando avanti questo cammino di Rinnovamento, coadiuvati da don Gino Moro¹, dal 1999 dopo la Celebrazione dell'Assemblea di Programmazione a Tocco Casauria, dove si chiede un progetto di rinnovamento della Provincia, e per rinnovamento si intende un "rinnovare la nostra vocazione e missione come membri della Famiglia Orionina, riattualizzando l'intenzione carismatica di don Orione". Ma come portare avanti questa idea, questo progetto, quali sono le idee forza e guida di questo nuovo cammino? Non posso stare qui ad esplicitare e ad analizzare le varie tappe del cammino, ma posso dare un'idea di ciò che i Religiosi

della Provincia vogliono sperimentare per vivere pienamente il carisma di don Orione "oggi", in questo contesto storico.

Partiamo prima di tutto dal leggere la situazione di questo mondo, il mondo in cui viviamo e dove

la risposta alle attese deve essere viva e vivificante. La lettura della situazione (*Gaudium et spes*) non può essere parziale, non siamo solo noi religiosi che interpretiamo, ma ci vuole un partner che viva con noi questa esperienza di



San Luigi Orione

1. Don Gino Moro, religioso orionino, è Direttore generale del Movimento Mondo Migliore, che si occupa del servizio di animazione comunitaria. È impegnato nell'animazione di diverse diocesi italiane ed estere.



Un gruppo di religiosi intervenuti agli incontri formativi

rinnovamento. Da qui un'ulteriore riflessione sulla Lumen Gentium, dove si riscopre l'ecclesiologia di comunione, dove ci si rende conto che il popolo di Dio è il destinatario dei doni dello Spirito e partecipa in modo pieno alla edificazione del regno di Dio. Non si può più prescindere dall'essere compagni di cammino: sacerdoti, religiosi e laici. È un sodalizio voluto dallo Spirito! In questa I Tappa che è durata dal 1999-2004 si è cercato di fondare teologicamente, in diversi momenti, l'azione di rinnovamento della Provincia e conseguentemente l'azione pastorale dei religiosi. Si vuole arrivare a impostare "modelli ideali" che abbiano tenuto presente una serie di lavori precedentemente fatti, ossia: analisi dell'informazione dei Confratelli, la intenzione fondazionale di don Orione, le tendenze storiche, le Costituzioni della Piccola Opera della Divina Provvidenza e i principi e criteri dei Figli della Divina Provvidenza. Da tutto ciò sono emersi tre documenti: **Op-**

zioni globali che orientano la nostra azione, **Atteggiamenti globali** da assumere nella nostra azione apostolica ed infine le **intenzionalità ultime** dei Figli della Divina Provvidenza nella loro azione apostolica. Dalla visione complessiva del documento redatto sulle scelte e sugli atteggiamenti globali e sulle intenzionalità ultime possiamo dire che l'attenzione dei Figli della Divina Provvidenza è stata sull'**uomo** che vive in questa società e che ha bisogno di sperimentare in se stesso l'unità attraverso la riscoperta del senso globale della famiglia umana e del suo patire, attraverso la percezione che come società si fa esperienza dell'amore di Dio e soprattutto non ci si lascia scoraggiare dagli eventi, ma si è in un atteggiamento di "costante speranza". Tutto questo al fine di "Instaurare omnia in Cristo", creare una umanità nuova e la "consumazione globale nella Trinità".

Nel 2004 si è arrivati ad elaborare alcuni modelli ideali di opere e servizi e della Comunità che si realizza. Il 12 giugno del 2004 si è celebrato il **"nostro Sì"** a conclusio-

ne della 1ª Tappa. Ora... ora viene il bello, ossia quello che abbiamo detto all'inizio: dobbiamo riscoprirci, dopo questo cammino di fondazione, con i nostri fratelli laici fondatori. Qui cito un passo del Documento Vita Consacrata: **"Gli Istituti sono invitati a riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi"** (VC 73).

Ripeto ancora una volta che questo cammino non si può fare da soli, è già da tempo che molti nostri amici laici condividono con noi il cammino e si sono impegnati a che il vero Rinnovamento della provincia religiosa avvenga sotto l'azione dello Spirito. Il cammino della 2ª Tappa è appena cominciato, chiediamo a tutti voi che ci state leggendo di accompagnarci con la preghiera perché possiamo percepire la presenza dello Spirito e non fermarci a guardare la piccolezza della nostra vita, ma alzare lo sguardo verso orizzonti alti e infiniti... guardando con occhi pieni di speranza come furono quelli di San Luigi Orione. ■

Foggia, città mariana

Continua il percorso con Mons. Don Donato Coco che ha accettato di sviluppare sulla nostra rivista, in quattro puntate, il tema di "Foggia, città mariana". Questa volta ci parla della Madonna della Croce, parrocchia orionina nel centro di Foggia.

La Madonna della Croce

2

Dolcissimo, lo sguardo della Madre è rivolto al Figlio. E nello stesso tempo è uno sguardo che rivela pensieri per tutti coloro che il Figlio le affiderà come figli. I suoi occhi tradiscono una mesta gioia. Gioia per il dono che il Figlio le farà nella Sua ora affidandole tutti noi; gioia mista a trepidazione, timore che qualcuno di noi si neghi al suo sguardo e al suo abbraccio. Il Bambino con la destra benedice la Croce a forma di spada che Gli presenta la Madre, cui porge con la sinistra un melagrano, figura della Chiesa molteplice e una, circumdata varietà. La Chiesa sarà il frutto della Sua Passione per il mondo: essa nascerà dal Suo costato aperto così come Eva dal costato di Adamo.

Stiamo parlando dell'icona della Madonna della Croce che si venera nella chiesa parrocchiale omonima del Viale XXIV maggio, nei pressi della stazione ferroviaria di Foggia. Come l'Iconavetere e come l'antico simulacro della Gran Madre di Dio Incoronata, anche l'icona della Madonna della Croce, prodigiosamente rinvenuta, è un attestato da parte di Dio che riconosce e autentica la veracità

Il quadro della Madonna della Croce





dell'amore del popolo di Foggia per Maria, la Madre del Signore e della Chiesa.

E veniamo qui a ricordare, per rapidi cenni, l'origine della devozione in terra di Foggia alla Madonna della Croce. Nel tomo I foglio 131 dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Foggia, leggiamo: "Nell'anno 1087 un pietoso Eremita chiamato Claro Ferruzzo, del Piemonte, uomo retto ed acclamato in Foggia, ebbe l'amministrazione della Chiesa ed Abbazia di S. Elena dal Clero Foxano, come dalla Bolla dell'Arciprete nullius D. Fausto Belluni, Diacono di Paolo V, Vescovo di Arpi. Or questi nel mattino del 5 agosto di quell'anno voleva affiggere una seconda lampada al muro

rimpetto al Crocefisso, dove stava da qualche anno affisso il quadro che si diceva di sant'Elena. Nel mettere il chiodo al muro, ecco che sgretola l'intonaco, ed uscì un occhio di un effigie: ansioso ne decorata pian piano il rimanente intonaco, ed esce un volto di una immagine Greca, finché ne scoprì il rimanente del volto.

Corse da prima a darne notizia all'Arciprete Don Fausto e Clero, ed accertato il miracolo, (se può così dirsi) processionalmente il popolo convocato si portò (nel detto giorno 5 agosto, in cui S. Chiesa commemora la festività di S. Maria ad Nives) dove oggi venerasi la Immagine ritrovata, quasi come un secondo miracolo della invenzione prodigiosa di Maria SS., dell'Iconavete-

re, (cioè venticinque anni dopo) e celebratasi ivi la santa Messa col concorso di quel popolo e d'altro della vicina masseria Pila e Croce, vi si umiliarono lodi e ringraziamenti al buon Signore, ed alla Madre Sua Maria SS. Detta Immagine dal Clero fu chiamata e venerata sotto il titolo di Santa Maria della Croce per tre ragioni:

1. perché il Bambino e la Madre hanno nelle mani la Croce;
2. perché l'antica chiesa (Cappella come si è detto) nella fondazione si chiamava della Croce al Monte;
3. perché è sita la detta Chiesa nel tenimento della masseria detta Pila e Croce."

Quindi, tutto è cominciato con il rinvenimento dell'effigie mariana nella chiesetta di sant'Elena, prima denominata della Croce al Monte, in località masseria detta Pila e Croce.

L'immagine, un affresco che gli esperti fanno risalire alla fine dell'XI secolo o all'inizio del XII, fu denominata anche Santa Maria della Neve (ad Nives) perché il ritrovamento, secondo il documento citato, avvenne il 5 agosto, giorno in cui si celebra la dedizione della basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, che secondo un'antica tradizione, papa Liberio edificò in seguito a un sognò nel quale la Madonna gli ordinava di erigere una chiesa nel luogo in cui avesse trovato la neve.

La venerazione della Madonna della Croce o della Neve, che ebbe inizio a partire dal suo rinvenimento prodigioso, come abbiamo sopra ricordato, s'incrementò lungo i secoli, anche se rimase sempre una devozione limitata alla chiesetta di sant'Elena, rimasta per lungo tempo, come tante altre chiese periferiche della città, dipendente dalla chiesa collegiata "Santa Maria de Fodia".



Verso la fine del 1600 e l'inizio del '700 la chiesa venne riedificata dagli Aragonesi e il Capitolo della Collegiata di Foggia, con delibera dell'8 febbraio del 1728 la destinò a sede della Confraternita della Madonna della Croce: facilmente in questa occasione o a partire da essa, la chiesa venne chiamata dal popolo "Chiesa di Santa Maria della Croce". Verso la fine del '700, precisamente nel 1796, la Confraternita si adoperò ad ampliare la chiesa, come ci è tramandato dall'Archivio della Confraternita nel "libro di cassa con entrate e uscite per la fabbrica, per la riattazione e rifrazione della Chiesa, principiando dall'anno 1796". Nel 1830 l'Amministrazione Provinciale s'impegnò a restaurare ed ampliare la chiesa a proprie spese per venire incontro alla difficoltà della poca luce che si era creata con la costruzione dell'Orfanotrofio "Maria Cristina di Savoia" accanto all'edificio sacro. Il restauro e l'ampliamento fu affidato all'architetto Luigi Oberty. Una seconda restaurazione, sempre per iniziativa della Confraternita, fu attuata nel 1864.

In vista dell'anno santo del 1900, la confraternita stabilì nel 1895 di

apportare un altro restauro e miglioramento alla chiesa, attuati coi contributi della Confraternita e la generosità dei fedeli. Il vescovo di Foggia, mons. Mola consacrò la chiesa nel 1899. Nel 1936 l'Amministrazione Provinciale chiese al vescovo di Foggia mons. Fortunato Maria Farina il "nulla osta" per abbattere la chiesa, avendo in progetto di edificare nel luogo il palazzo degli Uffici Statali. Dapprima il presule espresse parere negativo, in un secondo momento, a seguito di offerte da parte dell'Amministrazione apparse vantaggiose, diede l'assenso. Tra l'altro, la Provincia s'impegnava ad acquistare un suolo per la costruzione di una nuova chiesa da dedicare alla Madonna della Croce, a sopperirne alle spese per la costruzione. La scelta del sito su cui costruire la nuova chiesa tenne presenti le esigenze religiose-pastorali di una città in espansione. Si individuò la zona vicino alla stazione ferroviaria, dove già l'anno prima, nel 1935, mons. Farina aveva preso in affitto dei locali in Via Monfalcone per dare inizio ad un'attività pastorale a favore degli abitanti del rione dei ferrovieri, affidando il ministero a don Antonio Rosiello, che isti-

tui l'oratorio "S. Alfonso". Nel 1938 mons. Farina benedisse e pose la prima pietra dell'erigenda nuova chiesa della Madonna della Croce. La pergamena in essa collocata, scritta in latino, attestava: "Mons. Fortunato Maria Farina/ Vescovo di Troia e di Foggia/ Con solenne rito benedisse questa pietra auspicale/ per l'edificanda chiesa da erigersi in Parrocchia/ Per il bene di questo nuovo quartiere della città/ In luogo dell'antichissima/ distrutta in altro sito per la pubblica utilità/ Progettata e diretta da Mons. Spirito Maria Chiappetta/ In onore di santa Maria della Croce e della Neve". Il Presule, ottenuto il parere favorevole del Capitolo della Cattedrale l'8 marzo del 1943, affidò ai Figli della Divina Provvidenza (opera di don Orione) la chiesa e il complesso parrocchiale il successivo 8 maggio, con l'incarico di completare i lavori ancora in corso e di arredare la chiesa e i vari locali. A causa dei terribili bombardamenti del 1943 fu sospesa l'attività pastorale dei figli di Don Orione e i locali furono affidati ancora a don Antonio Rosiello per le attività oratoriali e l'assistenza ai reduci di guerra costretti a sostare a Foggia per mancanza di treni. Laici generosi, specie di Azione Cattolica furono coinvolti da don Antonio Rosiello nell'opera di assistenza ai reduci e alle loro famiglie. Nel 1946 i religiosi di don Orione ritornarono a Foggia e ripresero la loro attività pastorale, secondo la convenzione firmata nel 1943 dal vescovo di Foggia, mons. Fortunato Maria Farina e il Superiore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza, don Carlo Sterpi, approvata dalla Congregazione del Concilio il 17 novembre del 1945 con rescritto n.405/45. Don Giuseppe Callegari fu il primo parroco della nuova parrocchia di Santa Maria della Croce. A lui si deve la sistemazione definitiva dei vari locali della parrocchia. A lavori ultimati, nel giugno del 1949, l'effigie della Madonna della Croce, dopo

essere stato restaurata ad opera delle Belle Arti di Bari, venne collocata nell'arca marmorea dell'altare maggiore. Mons. Farina consacrò con rito solenne la chiesa il 3 agosto dello stesso anno. Numerosissima fu la partecipazione delle Autorità, del Clero e del popolo sia del quartiere sia dell'intera città. La parrocchia ebbe il riconoscimento civile il 9 aprile del 1951 con decreto del Presidente della Repubblica e, dopo il nuovo concordato, con Decreto del Ministero degli Interni n.397 del 5 novembre del 1986.

In seguito al Concilio Vaticano II, in attuazione delle nuove norme liturgiche, nel 1971, il parroco don Giuseppe Castiglione diede inizio all'ammodernamento della chiesa che fu poi continuato da alcuni suoi successori. Importanti lavori riguardanti in particolare il presbitero della chiesa sono stati esegui-

ti dall'attuale parroco, don Francesco Mazzitelli.

Ora l'aula liturgica nel suo insieme si presenta come casa di Dio accogliente ed ospitale, luogo per la celebrazione dei divini misteri cui tutta l'assemblea come popolo di Dio, convocato dalla Parola, partecipa con modalità specifiche che esprimono la ricchezza dei carismi e dei ministeri che la costituiscono una e molteplice, espressiva della chiesa icona della Trinità.

L'icona della Madonna della Croce, restaurata, risplende in tutta la sua originaria bellezza, segno della presenza in mezzo alla santa assemblea di Madre di Cristo e della Chiesa, essa stessa sorella che con la preghiera al Figlio sostiene e avvalorava l'intercessione di tutti i fedeli. Così la liturgia è vissuta come *fons et culmen* della vita di fede di speranza e di carità di tutta la comunità parrocchiale, una comunità

vivace, ospitale e accogliente, che attinge alla Parola di Dio ascoltata, contemplata e vissuta il quotidiano nutrimento per crescere nella comunione fraterna e nel servizio unanime e concorde ai fratelli che vivono particolari situazioni di bisogno e di disagio.

La chiesa della Madonna della Croce, anche dopo gli ultimi lavori che l'hanno messa a nuovo, conserva tuttora il fascino delle antiche chiese neo-gotiche, e tutto in essa, l'architettura, l'arredo sacro, la disposizione dell'altare e dell'ambone, l'angolo della riserva eucaristica e per l'adorazione personale, la presenza, con una sua immagine posta in un'abside laterale, di don Orione, il grande santo dall'amore travolgente per Maria e per la Chiesa è invito alla preghiera, all'ascolto della parola di Dio, alla lode del Suo santo Nome. ■

Il museo degli Ex-Voto

Sono stati completati i lavori di sistemazione del Museo degli ex-voto.

Precedentemente il Museo versava in condizioni precarie e piuttosto arrangiate; infatti nella lunga sala rettangolare erano disordinatamente raccolti soltanto una parte degli ex-voto, mentre la parte più cospicua era accatastata presso il santuario. Ora finalmente in parte

grazie all'Ente Don Orione e in parte attraverso l'ottenimento di appositi finanziamenti erogati dalla Comunità Europea e dalla Regione Puglia, il Museo è stato completamente sistemato.

Il progetto è stato curato dagli architetti Antonio Di Gennaro e Giuliana Pattacini. Esso, secondo le intenzioni dell'Ente, è stato finalizzato a ridare la giusta importanza alla

storia e alle più antiche tradizioni del Santuario.

Grazie all'allestimento di tale sala museale, il patrimonio popolare di tali ex-voto, peculiare espressione della cultura locale, verrà tutelato e valorizzato. Oggi infatti questa tradizione, che a differenza del passato riscuote sempre più interesse ed è oggetto di minuziose ricerche e attenti studi, si va ormai per-



Il Signor **Donato Curci** nato a Troia nel 1911 e morto a Foggia nel 1989 è stato un grande devoto della Madonna Incoronata. Ha lavorato molti anni al Santuario ed è molto conosciuto dai devoti e pellegrini.

Con pazienza certosina e grande entusiasmo ha realizzato un prezioso e bellissimo plastico sul vecchio Santuario, che i figli hanno generosamente offerto alla Madonna Incoronata e che presto potrà essere ammirato nel nuovo Museo, che sarà inaugurato in occasione della festività annuale alla fine del mese di aprile prossimo.

1° Gennaio 2005: Festa Titolare del Santuario dedicato alla Madre di Dio Incoronata. Sua Ecc.za Mons. Francesco Pio Tamburrino, Vescovo Metropolita di Foggia-Bovino, presiede la solenne concelebrazione alla presenza dei numerosi fedeli e delle autorità. In prima fila il Sindaco di Foggia Dott. Orazio Ciliberti, con la sua famiglia.





dendo e ormai solo raramente alcuni devoti portano questo segno per esternare la propria riconoscenza. Si deve tener presente che anche sotto il profilo religioso gli ex-voto costituiscono un potente ed efficace mezzo di comunicazione del messaggio religioso.

All'interno del nostro Santuario gli ex-voto posseggono le più svariate forme - rettangolari, quadrate, eliocoidali, a cuore, ecc.- e sono realizzati nei più diversi materiali - tavolette lignee dipinte, lamine di metallo, tela, cuori d'oro e d'argento, ecc. In molti degli ex-voto sembra che sia lo stesso donatore a dipingere il quadro perché il valore artistico è quasi nullo e la forma "primitiva". I graziati cercano di esprimere con semplicità la propria devozione e riconoscenza senza preoccuparsi eccessivamente della forma esterna e dell'espressione artistica. Gli ex-voto più antichi risalgono alla fine del 1700 e inizio del 1800 e raffigurano in modo particolare incidenti nel lavoro dei campi, incidenti stradali, interventi chirurgici, malattie varie ecc. Il graziato vie-

ne sempre rappresentato in stato di necessità grave o estrema per cui l'ambiente cambia a seconda della grazia ricevuta.

Negli ex-voto fino ai primi decenni del 1900 si riproduce quasi sempre il medesimo ambiente: case rustiche, paesaggi di campagna, carretti capovolti, animali da lavoro imbizarriti. Al contrario in quelli dal 1930 in poi troviamo sale operatorie, strade asfaltate e interni di appartamenti: segno evidente del progresso scientifico e tecnologico e della trasformazione della società da agricola ad industriale.

La sala espositiva è stata dotata di appositi contenitori mobili per consentire una buona visione a distanza ravvicinata delle tavolette votive e degli oggetti conservati nel Santuario. La sala è stata adeguata e attrezzata con tutto quanto necessario a renderla conforme alla normativa vigente: infatti sono state create uscite di sicurezza, con apertura delle porte verso l'esterno; la rampa di accesso posteriore è stata adeguata alle normative concernenti l'abbattimento delle

barriere architettoniche; l'impianto elettrico è stato anch'esso completamente riprogettato e adeguato alle leggi in vigore con creazione di adeguata controsoffittatura in cui sono stati inseriti nuovi apparecchi illuminanti; il pavimento in pietra è stato rilevigato, stuccato e rilucidato portando alla luce un gradevole e caldo color miele che ben si adatta alla tonalità chiara dei mobili in acero; le pareti sono state ridipinte in una intensa tonalità di celeste, caratterizzata da velature a contrasto, che ricorda il colore del cielo e del manto della Santa Vergine; infine sono stati realizzati mobili espositori idonei per la conservazione e la fruibilità degli oggetti da esporre. Tali mobili, realizzati in un chiaro e luminoso legno di acero e dotati di vetrine in cristallo di sicurezza trasparente, sono stati ergonomicamente progettati per consentire una visione ottimale delle tavolette che hanno varie dimensioni, e per l'esposizione dei numerosi piccoli oggetti votivi realizzati anche in materiali più preziosi come l'oro e l'argento. ■

Alla Madonna.. la mia vocazione

In un mondo che è in continua evoluzione tecnologica, in un'epoca di diffidenza e di indifferenza di quanto è ideologico e religioso, esistono ancora giovani pronti a far della propria vita un dono, nel servizio a Dio e al prossimo bisognoso?

La testimonianza di un giovane aspirante eremita dimostra che è possibile!

Marino Torresani ha trentanove anni e proviene da Rho in provincia di Milano.

La sua intenzione è quella di consacrarsi a Dio con l'aiuto della Madonna. Nel realizzare ciò, nell'anno 2000, Marino lascia defini-

tivamente il suo posto di lavoro come metalmeccanico presso una fabbrica di Pogliano Milanese, dopo sedici anni d'onorato servizio, per abbracciare la vita eremitica, istituita da San Luigi Orione nel 1889, recuperando un'antica abbazia che oggi è l'Eremo di Sant'Alberto di Butrio (PV).

Rivolgiamo alcune domande direttamente all'interessato, per conoscere meglio l'evoluzione della sua vocazione.

Quando è nata la tua vocazione?

«La mia vocazione è nata grazie ad un pellegrinaggio fatto a Lourdes. Devo, però, affermare che già



Sullo sfondo l'eremo di S. Alberto di Butrio immerso nel verde.

In alto a destra particolare della Madonna nell'abside dell'oratorio di S. Alberto

Vuoi fare una esperienza di servizio con i diversamente abili?

Dove? Chirignago (VE)

Quando? Dal 3 al 10 Luglio

Cosa portare? Buona volontà e tanta gioia

Info: don Gianni Tel. 069632407

Dove? Pescara

Quando? 18-23 Luglio

Cosa portare? Buona volontà e tanta gioia

Info: don Felice 0881810007



da bambino sentivo qualcosa dentro di me, quasi una voce che mi chiamava a fare qualcosa di bene per gli altri, specialmente per le persone più povere, più abbandonate e diseredate.

Parecchie persone che incontravo sostenevano che dovevo farmi sacerdote ma, purtroppo, i miei genitori, forse per il lavoro o per altri motivi, non mi avevano trasmesso una fede forte in Cristo, perciò non ero mai stato un assiduo frequentatore della Chiesa».

Prima hai affermato che da bambino sentivi qualcosa dentro di te... quanto questo sentimento, ha influito sulla tua infanzia?

«La mia infanzia è stata serena, felice.

Per questo mio desiderio di darmi agli altri, di solito rinunciavo anche ai giochi con i bambini miei coetanei e andavo spesso a far visita in casa d'anziani e m'intrattenevo con loro, oppure, dato che abitavo in una cascina, davvo sempre una mano a chi aveva bisogno d'aiuto».

Come hai vissuto il periodo adolescenziale che è per natura un periodo di ribellione?

«Cercavo di vivere serenamente la mia vita con gli amici, ma mi rendevo conto che facevo fatica a vivere quella vita che non mi soddisfavava per niente. In quegli anni mi

chiamavano il pensatore perché ero sempre assente con la mente».

La propensione verso il prossimo si è limitata al periodo dell'infanzia o è cresciuta con te?

«No, assolutamente, è cresciuta man mano con me.

A diciotto anni ho fatto domanda per diventare donatore di organi, a vent'anni quella per diventare donatore di sangue e, in seguito quando è sorta l'associazione A.D.M.O. ho frequentato il corso per diventare volontario come soccorritore in ambulanza.

Oltre al servizio in ambulanza facevo parte anche di un'associazione che si chiamava "Fede e Luce" che si occupava dell'assistenza dei ragazzi disabili».

Perché devi la tua vocazione alla Madonna?

«Un giorno, se non ricordo male mi sembra l'anno 1990, leggendo per caso un manifesto dell'Unitalsi che annunciava un pellegrinaggio a Lourdes con gli ammalati, decisi di partire.

Affrontai quel viaggio più per curiosità che per vero fervore.

Feci pure il bagno nella piscina chiedendo di potere avere uno spirito nuovo, anche se non sapevo che cosa significasse esattamente quella parola. Tuttavia quell'esperienza mi cambiò.

Quando sono ritornato da Lourdes ho avvertito un forte desiderio di continuare quell'esperienza nell'andare a visitare santuari dedicati alla Madonna e così un po' alla volta ho imparato non solo a pregare ma anche a recitare il rosario.

Ringrazio tanto la Madonna perché mi ha dato una carica spirituale che tuttora sento e cerco di vivere sempre di più».

Come hai saputo dell'esistenza dell'eremo e degli eremiti orionini?

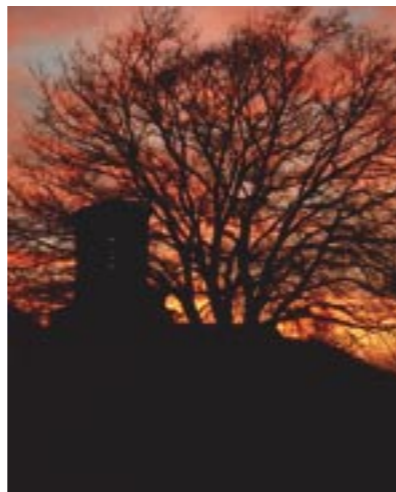
«L'eremo l'ho conosciuto casualmente tramite mio fratello che girando con gli amici alla ricerca di cose sempre nuove, s'imbatté un

giorno in questa struttura visitandola e quando ritornò a casa ne parlò con tanto entusiasmo in famiglia che fece suscitare in me il desiderio di conoscere l'eremo personalmente.

Andai la prima volta e subito m'innamorai.

Continuai con le mie visite soprattutto nei week end associandomi agli eremiti nell'esercizio della preghiera e del silenzio».

Quando la decisione di diventare aspirante eremita?



«Col passare del tempo è entrato in me un forte desiderio di abbracciare quella forma di vita e con la luce che mi veniva dall'alto sempre più intensa.

Nell'anno 2000 sono andato a vivere all'eremo per condividere con la comunità la preghiera ed il lavoro».

Come ben sappiamo, *la messe è molta e gli operai sono pochi*, ma Dio chiama tutti, in ogni tempo e in ogni luogo, a lavorare nella sua vigna.

Giovani, non abbiate paura di sentire il cuore, di dire di sì al Signore...: seguire Cristo è bello e appagante!

Auguriamo a Marino e a tutti i giovani in ricerca un buon cammino, accompagnandoli con la nostra preghiera. ■

FESTA ANNUALE DELL'INCORONATA

dal 27 al 30 Aprile 2005



MERCOLEDÌ 27 APRILE

Ore 10.30 VESTIZIONE DELLA STATUA
alla presenza del Direttore Provinciale degli orionini
Sac. Crucitti Domenico
La veste ed il manto sono offerti dalla città di Troia (FG)

Ore 11.30 S. MESSA
presieduta da
S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino
metropolitana di Foggia-Bovino

INCORONAZIONE DELL'ANTICA E VENERATA STATUA

DONO DELL'OLIO PER LA LAMPADA DELLA MADONNA
Le corone sono donate dalla città di Palazzo San Gervasio (PZ)
L'olio per la "caldarella" della Madonna quest'anno è offerto dalla città di Venosa (PZ)

Ore 12.30 INAUGURAZIONE DEL MUSEO DEGLI EX-VOTO

VENERDÌ 29 APRILE

Ore 14.30 CAVALCATA DEGLI ANGELI
Ore 18.00 ADORAZIONE EUCARISTICA
Ore 22.00 VEGLIA DI PREGHIERA *in attesa dell'aurora*

SABATO 30 APRILE

SOLENNITÀ DELLA MADONNA INCORONATA

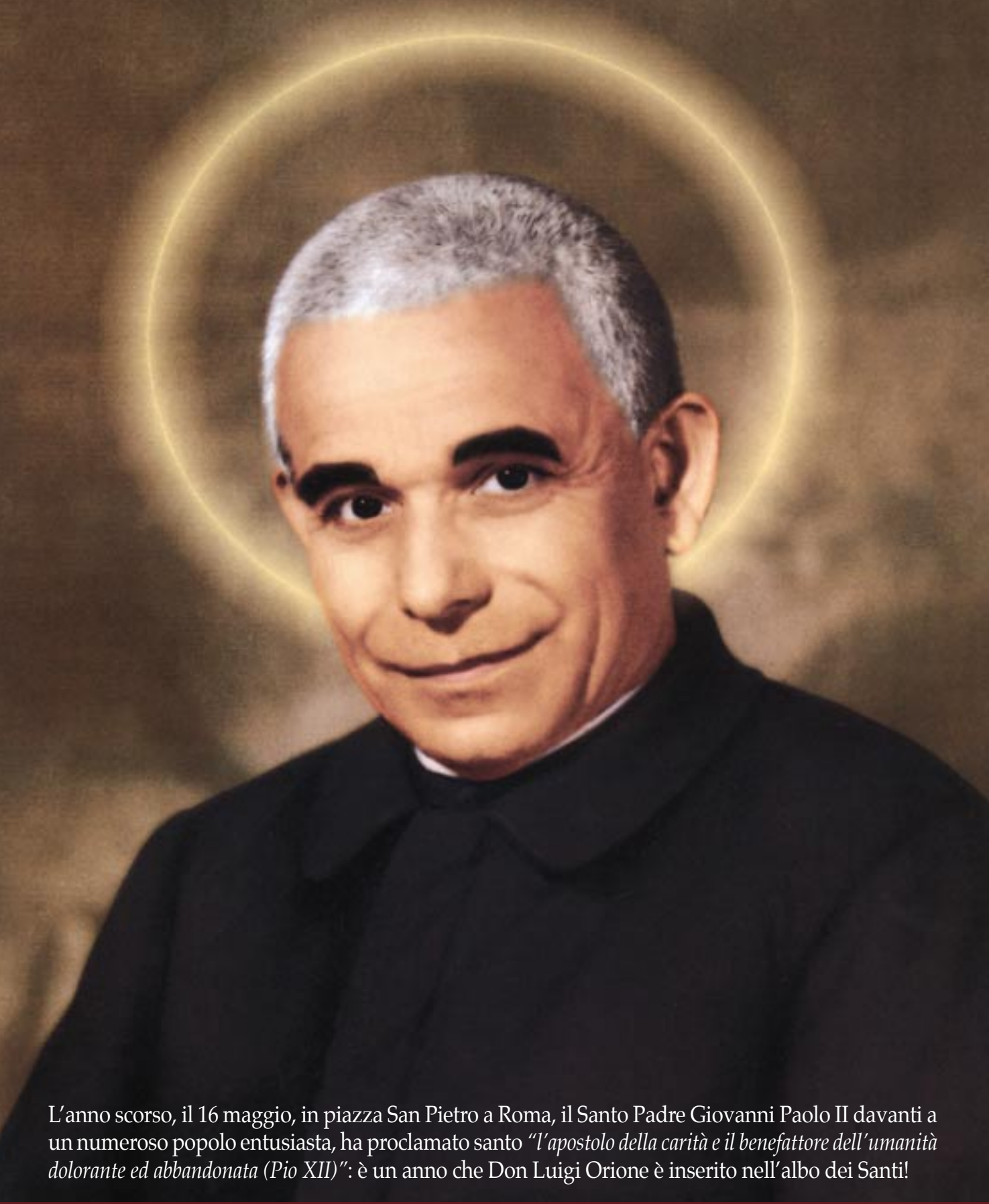
Ore 3.30 Conclusione della VEGLIA di preghiera

Ore 4.00 "Bagliori di fuoco" e "campane in festa"
precedono la S. MESSA presieduta da S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino in ricordo del 1004° dell'Apparizione

Ore 6-7-8 SS. MESSE

Ore 10.30 SOLENNE CONCELEBRAZIONE
presiede S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino
Animerà la liturgia il Coro di Palazzo San Gervasio (PZ)

Ore 17-19 SS. MESSE



L'anno scorso, il 16 maggio, in piazza San Pietro a Roma, il Santo Padre Giovanni Paolo II davanti a un numeroso popolo entusiasta, ha proclamato santo *"l'apostolo della carità e il benefattore dell'umanità dolorante ed abbandonata (Pio XII)"*: è un anno che Don Luigi Orione è inserito nell'albo dei Santi!

BASILICA SANTUARIO "MADRE DI DIO INCORONATA"
71040 Foggia (Italy) - ccp n. 17445297 - Tel. 0881.810016 - 810007
www.santuarioincoronata.it - E-mail: santuarioincoronata@virgilio.it